## Oggi 4 partite di semifinale con RDT, Olanda, RFT e Polonia favorite

# Adesso che gli azzurri sono tornati a casa ci gusteremo in pace i «mondiali» altrui

### Grande interesse per la squadra di Gorski che ha eliminato l'Italia - L'esempio della Germania orientale

**Dal nostro inviato**

STOCCARDA, 25.

Gli azzurri se ne sono andati. Noi qui, adesso, siamo un po' come orfani. I «*mondiali*», come è ovvio, continuano, ma sembrano mondiali diversi, che non si riesce per il momento a vivere con l'immediatezza e la partecipazione di prima. La quotidiana scarrozzata in pullman al Mon Repos, gli allenamenti alla Sportschule, l'intrecciarsi delle polemiche, la caccia sottile ma accanita all'indiscrezione più clamorosa, le smentite, le indiscrezioni di rilancio e le controsmentite, la stessa faccia serafica o forzatamente burbera di Valcareggi, l'esuberanza dinamica di Allodi pronto ad apparire o scomparire nei momenti più «*delicati*», le intervistine sempre perfettamente uguali e pur inedite con Rivera e con Mazzola, erano in fondo un piccolo mondo di cui sentiamo adesso la mancanza e la nostalgia. Non che l'eliminazione degli azzurri, specie dopo la squallida prova con l'Argentina, possa aver preso qualcuno alla sprovvista, ma il fatto che la Nazionale italiana, ricca di così antica tradizione e confortata com'era alla vigilia dai pronostici dei più e dalle quote internazionali dei bookmakers (che, evidentemente, non conoscevano o conoscevano male il nostro football), abbia dovuto mestamente dividere le sorti dello Zaire, di Haiti e dell'Australia e far con loro le valigie è di per sé difficile da assimilare. Anche se, come abbiamo visto ieri, tutt'altro che difficile da spiegare. Il solo a non spiegarselo resta forse Valcareggi, attaccato, come si può anche capire, alla «*sua*» squadra e al gioco, come invece non poco sorprende, che questa squadra bene o male esprimerebbe. In proposito, anzi, a mo' di bandiera, il C.T. sventola i risultati che proprio questa squadra ha ottenuto nel '73. Papà Ferruccio dimentica però che quello era l'anno del giubileo federale e che, pertanto, anche senza malizie, si possono spiegare certe benevolenze arbitrali, che il Brasile battuto a Roma non era certamente più il Brasile del Messico, come sta giusto dimostrando in questi mondiali, e che l'Inghilterra, battuta è vero due volte, non sarebbe poi arrivata a qualificarsi per Monaco. Dimentica anche, Valcareggi, che questa Nazionale, sempre nel '73, ha pareggiato in modo squallido con la Turchia; ha risicato una striminzita vittoria a Istanbul e ha faticato certo più del lecito per mettere fuori la Svizzera. Tristezze comunque che non è qui il caso di rispolverare. Se ne potrà parlare, anzi se ne dovrà parlare, all'atto di allestire la nuova Nazionale e di impostare, finalmente, un gioco.

Per il momento continuiamo invece con questi mondiali che presenteranno appunto domani la prima giornata del secondo turno, quattro partite in calendario, due per il gruppo A (a Gelsenkirken: Olanda-Argentina, e ad Hannover: Brasile-RDT) e due per il gruppo B (a Duesseldorf: Jugoslavia-RFT, e qui a Stoccarda: Polonia-Svezia).

Il clou del primo gruppo, per ovvi motivi, può essere indicato nel match di Hannover. I brasiliani *campeaos do mundo* sono chiamati al dunque, non possono più bleffare come hanno fatto in fondo fin qui.

Per la verità la storia che il *seleçao* di Zagalo abbia voluto in queste prime partite nascondersi non riscuote ormai alcun credito. Se la squadra è irriconoscibile è proprio perché non riesce in alcun modo a dimostrare, neanche nei contorni e nelle sembianze generali, il viso che i Pelè, Gerson e Tostao, per non risalire al Garrincha e ai Santos, le avevano dato. L'infortunio recente di Clodoaldo, rispedito a casa proprio in extremis, può aver avuto la sua piccola parte, ma è un fatto che in tutti i reparti, e dunque fatalmente nel complesso, la squadra tradisce scompensi e vistose lacune. In difesa il solo Pereira sembra costante su alti livelli, mentre Piazza, sempre più statico, accusa forse il logorio di tante battaglie. A centrocampo la grande delusione si chiama Rivelino, lento, spento, evidentemente mal preparato anche sul piano atletico; in attacco gli estrosi improvvisatori di sempre, ma senza guizzo per le conclusioni, senza lucidità, senza determinazione nel tiro se persino il già grande Jairzinho così frequentemente si perde nel fumismo del tocco in più. E allora si spiegano i sofferti 0-0 strappati senza alcun merito a Jugoslavia e Scozia, lo stesso faticosissimo 3-0 imposto allo Zaire (e un gol di meno avrebbe voluto dire l'eliminazione!).

Ora questi deludenti *cariocas* si presentano al collaudo della RDT; alla luce di quel che si è finora visto non dovrebbero avere molte speranze, diciamo anzi poche. La Nazionale della Germania democratica rappresenta infatti la vera, piacevolissima sorpresa di questi mondiali. Sapevamo tutti, per averlo ormai dovuto constatare in mille occasioni ed in ogni campo, che quella è gente seria, che quando si presenta ad un impegno sicuramente lo onora, e che quindi sarebbe presto arrivata ad attingere anche nel calcio i traguardi raggiunti nel nuoto e nell'atletica, nel canottaggio e nella ginnastica, nell'hockey e in qualsiasi altro sport si cimenti; ma che già da adesso fosse in grado di competere, e di batterla, con l'altra Germania, unanimemente indicata come la più probabile vincitrice di questi mondiali, non può che aver fatto grande clamore e viva sensazione.

Un calcio, quello della RDT, che pur essendo già arrivato a buttar fuori, col Dresda, la Juventus dalla Coppa dei Campioni e a vincere col Magdeburgo ai danni del Milan la Coppa delle Coppe, si pensava dovesse ancora acquisire, prima di imporsi definitivamente, ulteriore esperienza internazionale e completa adattabilità ai diversi tipi di avversario. E invece eccola qui, la RDT, coi suoi giovani atleti, coi suoi Kreiske, i suoi Pommerenke, i suoi Sparwasser, i suoi Hoffmann (18 anni appena compiuti), a dettare la legge del suo modernissimo football, tanto semplice e lineare nell'impostazione quanto pratico e razionale nei risultati. Certo, i nostri baldi giovanotti azzurri, così coccolati, idolatrati, gelosamente conservati in bambagia, non riuscirebbero mai a reggere quei ritmi, e dunque quella preparazione atletica che li rende possibili; ma è, ripetiamo, questione di mentalità prima e di serietà poi. Mentalità, sia chiaro, e serietà d'ambiente.

Chiuso anche quest'altro inciso, passiamo a Gelsenkirchen: vi si gioca Olanda-Argentina, e l'attesa non è quindi poca. Soprattutto, com'è ovvio, per quel che riguarda l'Olanda.

Dopo la sconfitta dei tedeschi occidentali per mano della RDT, i «tulipani» di Cruyff hanno salito di un altro gradino la scala della considerazione generale. Oseremmo anzi dire che stanno adesso sul più alto. Ne ci si può nascondere che, nella considerazione, la meritano tutta. Dopo il perentorio avvio contro l'Uruguay c'era stato per la verità, in quel senso, una specie di flessione all'imprevisto 0-0 con la Svezia; poi però la larga vittoria sulla Bulgaria ha fugato presto e per intiero ogni perplessità. Senza alcun dubbio il football olandese è il più completo e dunque il più piacevole. Un calcio che abolisce i ruoli e le specializzazioni esasperate, che divide quindi in modo pressoché perfetto le responsabilità, le fatiche e le glorie, che esalta il collettivo nel senso più vero. E poiché questa armonia del complesso poggia su schemi vari e di volta in volta, pur nel corso della stessa partita, variabili; poiché lascia nel contempo largo spazio all'estro e al talento, di cui Cruyff non è sicuramente il solo depositario, ne risulta un calcio che legittima per intiero l'entusiasmo dei quarantamila tifosi che quotidianamente accompagnano la squadra in queste sue peregrinazioni tedesche.

Domani, dicevamo, avrà contro l'Argentina. Sulla carta un risultato scontato. Ben difficilmente infatti i ragazzi di Cap potranno andare oltre la soddisfazione di aver così clamorosamente beffato gli azzurri, sostanzialmente infatti valgono gli azzurri poco più, ragion per cui la loro strada non dovrebbe davvero finir lontano.

Grosso incontro nel secondo gruppo, a Dusseldorf dove la Germania Federale cerca una immediata riabilitazione contro la Jugoslavia. Di sicuro non le sarà facile. Non tanto per gli effetti che può aver prodotto lo choc della sconfitta contro Sparwasser e C., ne per le lotte di «*clan*» che nel quartier generale di Talente, un po' sulla falsariga di quel che è successo al Mon Repos, sembrano dilaniare lo squadrone bianco (quello del Bayern), che fa ovviamente capo a Beckenbauer, opposto a quello del Colonia ispirato da Overath, con l'interferenza di quell'altro che fa perno su Netzer, né per le polemiche subito attizzatesi attorno al chiacchieratissimo Schoen; le risulterà difficile riscattarsi, ripetiamo, perché la Jugoslavia è squadra forte, viva, e adesso anche logicamente ambiziosa. Contro il Brasile, e in modo forse meno schietto contro la Scozia, quando aveva però soltanto un traguardo minimo da raggiungere, ha lasciato intendere tutte le sue potenziali capacità.

Polonia-Svezia, infine, qui a Stoccarda. La curiosità nostra è legittima, perché proprio questo, a previsioni e speranze rispettate, avrebbe dovuto essere il match degli azzurri. Lo giocheranno invece i polacchi, che gli azzurri hanno per molti versi umiliato al di là del risultato, ma il contenuto tecnico sicuramente non varierà in peggio. A giudicare anzi da quel che la Polonia ha lasciato fin qui intendere, sarà molto verosimilmente in questo incontro che l'undici di Gorski proporrà «ufficialmente» le sue credenziali per Monaco.

Di fronte, gli svedesi; squadra cioè di norma spigolosa, chiusa, se vogliamo «catenacciara», con l'arma del contropiede, un po' come *usavano* gli azzurri (perché al presente non sanno più usare nemmeno quella) affidata alle puntate velocissime di Edstroem e Sandberg. Per la Polonia, comunque, che ha incantato tutti col suo gioco bello e moderno e con la sua formidabile preparazione atletica, non dovrebbe costituire il grosso problema.

Si gioca, dicevamo, al Neckarstadiom. Garantito che molti italiani ci torneranno. Magari per cacciar via il magone.

**Bruno Panzera**

## Osservatorio di Kim

# Orologi barche e strutture sociali

*Il lutto nazionale causato dalla eliminazione degli azzurri dai mondiali di Monaco ha fatto scoprire alcune cose e ne ha fatte dimenticare alcune altre. Ha fatto scoprire, ad esempio, che gli azzurri — se avessero vinto i mondiali — avrebbero avuto un premio di 25 milioni e avendoli persi hanno in premio una barca; i polacchi — che di stipendio prendono il loro stipendio: il metallurgico quello da metallurgico, il dentista quello da dentista e l'autista quello d'autista — se vinceranno avranno in premio — forse — (si dice forse perché nessuno lo ha promesso) un orologio. La conclusione è che bisogna regalare orologi e non barche.*

*Conclusione giustissima, ma che non tiene conto di un presupposto: che puoi regalare orologi e non barche se hai una struttura sociale che te lo consente, se hai creato condizioni per la pratica dello sport di massa e un rapporto con l'esistenza per cui poi peschi in un numero grandissimo di praticanti di un determinato sport e ne tiri fuori una squadra rispettabile. Se ai calciatori italiani regali orologi non li fai diventare migliori di quelli che sono: il problema è di regalare sì degli orologi ma insieme di creare centinaia di campi di calcio in cui i ragazzi vadano a praticare lo sport. E quando saranno migliaia quelli che lo sport lo praticano troverai gli undici o i venti che possono formare una squadra degna di rispetto. Ma se regali orologi ed insieme elimini gli spazi verdi, crei delle città mostruose, puoi avere la produzione di orologi della Svizzera e andare in giro a distribuirli col carrettino che il calcio rimarrà a questo livello e a questo livello rimarrà in genere lo sport.*

*Insomma: non si può scoprire oggi — dopo l'umiliazione in Germania — che i Paesi dell'Est progrediscono in tutti gli sport e poi attribuire il fatto alla loro condizione di dilettanti mentre noi non lo siamo. Certo che sono dilettanti, ma non è il dilettantismo in sè a fare le squadre forti: sono le strutture di base che questo dilettantismo ha alle spalle, i rapporti sociali, il sistema di vita. Quindi siamo perfettamente d'accordo con il ritenere giusto una modifica del sistema professionistico, ma non faremo un passo avanti se modificheremo questo e lasceremo intatto il resto.*

*Fin'ora abbiamo parlato della scoperta e adesso parliamo un momento della dimenticanza, che poi è legata alla prima. Ci si getta la cenere in testa perché la Nazionale è stata buttata fuori dai mondiali di Monaco e si dimentica che questa è stata la regola del dopoguerra, con l'unica eccezione di Città del Messico che però è stata un'eccezione fortunata, nel senso che anche allora la Nazionale meritava di essere buttata fuori fin dal primo girone eliminatorio, superato per la miseria di un unico gol. Ma, a parte il Messico, poi la storia è stata sempre la stessa: in Inghilterra ci eliminò la Corea, in precedenza ci aveva eliminato la Svizzera, ci aveva eliminato la Svezia, ci aveva buttato fuori il Cile, ci fu un mondiale al quale addirittura non partecipammo perché ci avevano fatto fuori nei gironi eliminatori.*

*Ogni volta ci si pianse addosso e si annunciò che da quel momento si cambiava tutto, uomini e sistema. Invece non cambiò mai niente non poteva cambiare niente. Scoprire adesso che così non va è bello ma è anche sterile dato che così non è mai andato; così come è sterile denunciare oggi la carenza di attrezzature di base se non si fa un passo più in là e si denunciano i responsabili, che sono le strutture «ufficiali» dello sport ma anche le speculazione edilizia, la politica della scuola, lo sfruttamento del lavoro.*

*Quando si saranno fatti questi passi sarà più facile modificare anche i modi di gioco, arrivare a quello che hanno detto i calciatori — sorpresa della Germania democratica: che loro giocano così perché si divertono: la loro non è una professione, è un divertimento. Ma se questi passi non saranno stati compiuti, nel 1978 avremo un'altra Nazionale fortissima, espressione del più bel campionato del mondo e del calcio migliore che farà la stessa figura di tutte quelle che l'hanno preceduta negli ultimi trent'anni.*

*Un'altra Nazionale accolta a pomodori e non — come quella scozzese, eliminata assieme alla nostra — con grandi festeggiamenti: perché, come appunto hanno dimostrato gli scozzesi, si può benissimo perdere ed essere applauditi ed essere ammirati, ma quello che conta è come si perde e da che basi si parte. Quello che conta è dare allo sport le dimensioni e il ruolo che ha, senza attribuirgliene altri.*

*Quindi regaliamo anche noi orologi e «souvenirs» ai calciatori: siamo d'accordo. Ma, intanto, creiamo calciatori, cioè creiamo le condizioni per cui ne spuntino. Sarà un lavoro lungo ma, proprio perché sarà un lavoro che avrà allargato le basi di massa della pratica sportiva, sarà anche un lavoro per cui questi calciatori potranno perdere con dignità ed essere accolti egualmente con applausi. E se resteranno senza orologio non sarà un dramma perché, loro per primi, si saranno divertiti.*

**Kim**

## GRUPPO 1: Si gioca ad Hannover e a Gelsenkirchen

# RDT non scherza Brasile alla frusta

### Testardamente, Zagalo non cambia formazione

**Nostro servizio**

HANNOVER, 25.

I gioielli della RDT e gli ex gioielli del Brasile, questi ultimi in cerca di reputazione dopo la fortunosa qualificazione, sono di scena domani al «Niedersachsenstadion» alle 20,30 italiane. La RDT si presenterà in campo nella stessa formazione che mise sotto lo squadrone di Beckenbauer nella storica partita di sabato scorso ad Amburgo.

Nessun problema dunque per Georg Buschner, la squadra adotterà l'abituale 4-4-2 fluido con l'inserimento improvviso in attacco, oltre che di Sparwasser e Hoffmann, di Kreische e Irmscher. Non sarà uno scherzo per i brasiliani fermarli! La squadra di Buschner conta inoltre su una difesa solida e ben registrata, imperniata sul potente capitano Bransch. Il trentenne Bransch interpreta il ruolo di libero nel senso più moderno, sono infatti preziosissimi i suoi inserimenti a centrocampo. Infine autentica sicurezza si è rivelato il portiere Croy, abile sia tra i pali che nelle uscite.

Anche Zagalo lascerà immutata nella sostanza la formazione, qualche ritocco e niente più, che liquidò lo Zaire. Fedele ad un clichè di assoluto ottimismo continua a pronosticare addirittura il Brasile finalista. «Importante — dice Zagalo — è non perdere contro la RDT». Come se fosse facile. Un punto interrogativo esiste comunque ancora per la formazione. Si tratta dell'impiego di Paul Cesar Lima a centrocampo. Il giocatore infatti non si è ancora rimesso completamente dall'infortunio ad una caviglia. E' opinione generale che Paulo Cesar finirà per giocare contro la RDT, anche se la decisione verrà presa all'ultimo momento. All'attacco verrà sacrificato Edu, apparso sfocato e con la... pancetta. Le punte pertanto saranno Valdomiro e Jairzinho. Il resto tutto come prima. E non è molto.

**Fritz Cavanna**

**Probabili formazioni:**

**BRASILE: Leao (1); Nelinho (14), Luis Pereira (2); M. Marinho (3), F. Marinho (6), Piazza (5); Rivelino (10), Paulo Cesar Caregiani (17), Paulo Cesar Lima (11), Jairzinho (7), Valdomiro (13).**

**RDT: Croy (1); Kurbjuweit (2), Bransch (3); Weise (4), Waetzlich (12), Kreische (10); Lauch (13), Irmscher (16), Kirsche (18), Sparwasser (14), Hoffmann (20).**

**ARBITRO: Thomas (Galles).**

**Guardalinee: Babacan (Turchia) e Noskovic (Australia).**

● Il brasiliano NELINHO

# Per Heredia e C. l'armata-Cruyff

### Un compito arduo attende gli argentini

**Nostro servizio**

GELSENKIRCHEN, 25.

Domani sera alle 20,30 italiane al «Parkstadion» di Gelsenkirchen, Olanda e Argentina si affronteranno nella loro prima partita del secondo turno. L'Olanda si presenta come favorita d'obbligo. «I tulipani di Cruyff giocano il più bel calcio del mondo» si sentenzia da più parti, ma qualche pecca l'hanno pure loro messa in mostra; non bisogna dimenticare la gara con gli svedesi, nella quale sono stati costretti sullo 0-0.

Gli argentini sono galvanizzati dalla insperata qualificazione e adesso sognano traguardi ambiziosi. Certo l'Argentina annovera nelle sue file giocatori di autentica classe internazionale, e per questo Cap promette sorprese. Purtroppo la tegola della squalifica per un turno di Babington ha gettato molta acqua sul fuoco. Babington si era rivelato elemento essenziale a centrocampo, dovercì rinunciare proprio contro gli olandesi costituirà grave handicap. Se i sudamericani che giocano in Europa, i vari Ayala, Yazalde e Heredia, ritrovassero la necessaria coesione saranno dolori per tutti.

Per quanto riguarda le formazioni gli olandesi presenteranno la squadra tipo, unica incertezza Van Hanegem, infortunatosi contro i bulgari. Cap, dal canto suo, dovrà risolvere la grana della sostituzione di Babington. Probabile l'inserimento di Yazalde.

Con questo inserimento sarà molto probabil veder giocare Balbuena in appoggio a Kempes ed Ayala, ne uscirebbe quindi rafforzato il centrocampo. Se occorresse invece segnare è chiaro che Yazalde ed Housemann giostreranno a ridosso delle due punte fisse, dando un tono prettamente offensivo alla manovra. Tutto ciò se l'Olanda non schiaccerà subito sotto una caterva di gol i sudamericani. Anche se Cruyff giura che il calcio è imprevedibile.

**Sven Wilder**

**Probabili formazioni:**

**OLANDA: Jongbloed (8); Suurbier (20), Haan (2); Rijsbergen (17), Krol (12), Hansen (6); Neeskens (13), Van Hanegem (3), Rep (16), Cruyff (14), Rensenbrink (15).**

**ARGENTINA: Carnevali (1); Wolff (20), Perfumo (14); Heredia (10), Sa (16), Telch (18); Brindisi (6), Housemann (11), Ayala (2), Kempes (13), Yazalde (22).**

**ARBITRO: Davidson (Scozia).**

**Guardalinee: Tschenscher (Germania federale) e Kasakov (URSS).**

● L'olandese REP

## GRUPPO 2: Di scena i campi di Dusseldorf e Stoccarda

# RFT: senza ali si può volare?

### Contro la Jugoslavia previsti dei ritocchi

**Nostro servizio**

DUSSELDORF, 25

Gli idoli sono caduti dal piedistallo, o gli dei, se vogliamo restare alla mitologia. Il fatto è che la sconfitta subita dalla Repubblica federale, coincidendo con lo slittamento al secondo posto della classifica, ha gettato nella costernazione i tedeschi

Non ci fosse stata la clamorosa eliminazione della nazionale italiana ad occupare colonne, le critiche all'impostazione tattica che la RFT ha recitato sinora sarebbero forse state ancor più acerbe di quanto non siano riuscite ad essere.

Di cosa si accusano, in sostanza, i tedesco-federali? Di non aver saputo aggiornare il loro gioco sulla base delle esperienze moderne. Atleticamente non si scappa. Quel che manca è lo schema d'attacco che possa competere con le «rivelazioni» olandesi e polacche.

Si dice dunque che, a questo punto, Schoen voglia cambiare in vista del match di domani con la Jugoslavia. Salteranno Grabowski e Heynckes per lasciar posto a gente di ruolo come Herzog ed Hoelzenbein? Si cambierà anche a centrocampo, con un sacrificio contemporaneo di Hoverath e Netzer a favore di Kaiser Franz? Vedremo. Gli jugoslavi nel frattempo dicono poco o nulla e probabilmente poco o nulla cambieranno rispetto alla formazione tipo. In fondo dopo quanto è accaduto partono loro in veste di sfidati. Faranno il loro gioco, come davanti a Brasile e Scozia. A meno che Miljanic non ceda alla tentazione di estromettere l'incerto Bajevic per riconfermare Surjak nel ruolo di punta centrale. Il posto a centrocampo sarà, in quel caso, rimpiazzato da Karasi. Questa, dunque dovrebbe essere, l'unica scarna novità della Jugoslavia.

**Hans Reutermann**

**Le probabili formazioni:**

**Jugoslavia: Maric (1); Bujan (2); Katalinski (5); Bogicevic (6); Hadziabdic (3); Karasi (18); Oblak (8); Acimovic (10); Surjak (9); Petovic (7); Dzajc (11).**

**RFT: Maier (1); Vogrts (2); Breitner (3); Cullmann (8); Schwarzenbeck (4); Beckenbauer (5); Hoelzenbein (17); Overath (12); Mueller (13); Winner (7); Herzog (18).**

**ARBITRO: Marques (Brasile). GUARDALINEE: Angonese (Italia) e Perez Nunez (Perù).**

● NETZER della RFT

# Svezia nel bunker conferma polacca?

### Gli scandinavi punteranno allo 0-0 ma...

**Nostro servizio**

STOCCARDA, 25

Gli svedesi hanno finito per far festa (nel modo che tutti sappiamo): erano sedici anni esatti che non riuscivano ad andare più in là di una magra partecipazione ai mondiali. Fu nel '58, quando riuscirono ad accedere alla finale, addirittura, ma giocavano in casa: da quel giorno la Svezia ha collezionato solo un primo turno al Messico, nel quale fu eliminata da Italia e Uruguay.

Ed ora finalmente, dopo una sudatissima qualificazione premondiale, dopo uno stiracchiato girone eliminatorio nel quale non ha mai, tuttavia, subito nemmeno un gol (record diviso col Brasile), entra nel novero delle grandi, come un tempo.

Giorgio Eriksson, per tanti anni tecnico del Norkoepping prima di assumere il comando della Nazionale, punta ora proprio su questa imbattibilità. «D'accordo, il pronostico nel match con la Polonia ci è sfavorevole ma volete vedere che finirà zero a zero come contro l'Olanda?».

Il bunker svedese è quindi pronto ad affrontare le folate di Lato e le incornate di Szarmak. Gorski è avvisato. Non sarà un'impresa facile venire a capo di Hellstroem e soci, ora galvanizzati dall'impresa conseguita. I polacchi — anche loro — han fatto baldoria. La gente di Murrhardt ha trasformato il loro ritiro in una festa paesana. Persino i fuochi d'artificio per testimoniare la loro simpatia verso i provvisori concittadini. Quei fuochi d'artificio, che contro i deludenti giocatori italiani han fatto faville, riusciranno a fare luce domani sera nella porta svedese? Vedremo.

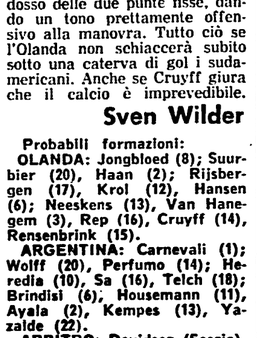
**d. m.**

**Probabili formazioni:**

**SVEZIA: Hellstroem (1), Andersson (5), Grip (13); Karlsson (3), Nordqvist (4), Bo Larsson (7); Ahlstroem (22), Grahn (5), Edstroem (10), Kindvall (9), Sandberg (11).**

**POLONIA: Tomaszewski (2); Szymanowski (4), Gorgon (6); Zmuda (9), Musial (10), Deyna (12), Hasperczak (13), Maszozijck (14), Lato (16), Szarmak (17), Gadoscha (18).**

**ARBITRO: Barreto (Uruguay). Guardalinee: Pestarino (Argentina) e Archundia (Messico).**



● Il polacco SZARMACH

**COMUNE DI BISIGNANO**
PROVINCIA DI COSENZA

IL SINDACO

visto il progetto dei lavori di costruzione della strada interpoderale «Fravitta-Zarella» finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno con decreto numero 27157 del 4-5-1974 progetto n. 4450 che interessa lavori di: sviluppo stradale chilometri 9 più 20 opere di deflusso, opere di sostegno

AVVISA

tutte le imprese idonee e che abbiano interesse ad essere invitate alla gara di appalto di far pervenire regolare richiesta entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La gara verrà aggiudicata a licitazione privata e con il metodo di cui all'articolo 1 lettera A della legge 2-2-'73 n. 14.

Le offerte dovranno contenere solo percentuale di ribasso. L'importo a base di appalto delle opere è di lire 93 milioni 178 mila 623.

La spesa resta a carico della Cassa per l'87,50% il rimanente 12,50% è a carico del bilancio comunale.

Bisignano lì 26 giugno 1974

IL SINDACO
Carmelo Lo Giudice

**COMUNE DI BISIGNANO**
PROVINCIA DI COSENZA

IL SINDACO

visto il progetto dei lavori di costruzione della strada interpoderale «Croce di Alli-Finocchiara» finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno con decreto n. 27157 del 4-5-'74 progetto n. 4451 che interessa i lavori di: sviluppo strada chilometri 12 più 263 opere di deflusso, opere di sostegno

AVVISA

tutte le imprese idonee e che abbiano interesse ad essere invitate alla gara di appalto, di far pervenire regolare richiesta entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La gara verrà aggiudicata a licitazione privata e con il metodo di cui all'articolo 1 lettera A della legge 2-2-'73 n. 14.

Le offerte dovranno contenere solo percentuale di ribasso. L'importo a base di appalto delle opere è di lire 180 milioni 154 mila 634.

La spesa resta a carico della Cassa per l'87,50% il rimanente 12,50% è a carico del bilancio comunale.

Bisignano lì 26 giugno 1974

IL SINDACO
Carmelo Lo Giudice

**COMUNE DI BISIGNANO**
PROVINCIA DI COSENZA

IL SINDACO

visto il progetto dei lavori di costruzione della strada interpoderale «Vernicelle Pezze Marotta» finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno con decreto n. 26962 del 22/2/74 progetto n. 4578 che interessa lavori di: sviluppo stradale di lunghezza Km. 2 + 623 opere di deflusso e regimazione acque,

AVVISA

tutte le imprese idonee e che abbiano interesse ad essere invitate alla gara di appalto di far pervenire regolare richiesta entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La gara verrà aggiudicata a licitazione privata e con il metodo di cui all'articolo 1 lettera A della legge 2/2/73 numero 14. Le offerte dovranno contenere solo la percentuale di ribasso. L'importo a base di appalto delle opere è di lire 32.468.589. La spesa resta a carico della Cassa per l'87,50%. Il rimanente 12,50% è a carico del bilancio comunale.

Bisignano lì 26 giugno 1974

IL SINDACO
Carmelo Lo Giudice

**COMUNE DI BISIGNANO**
PROVINCIA DI COSENZA

IL SINDACO

visto il progetto dei lavori di costruzione dell'acquedotto rurale in contrada Fravitta in agro di questo comune approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno giusto progetto APD/CS/7772 concernente lavori di: costruzione opere di presa, costruzione serbatoio, costruzione condotta in ghisa, costruzione opere d'arte,

AVVISA

tutte le imprese idonee e che abbiano interesse ad essere invitati alla gara di appalto di far pervenire regolare richiesta entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La gara verrà aggiudicata a licitazione privata e con il metodo di cui all'articolo 1 lettera A della legge 2/2/73 n. 14 con accettazione anche di offerte in aumento. L'importo a base di appalto delle opere è di lire 33.500.000 (trentatremilionicinquecentomila) già finanziati dalla Cassa. La aggiudicazione dell'appalto resta subordinata all'approvazione degli atti da parte della Cassa per il Mezzogiorno che dovrà anche provvedere al finanziamento integrativo dell'opera dovuta all'eventuale aumento d'asta.

dalla residenza municipale

lì, 26 giugno 1974

IL SINDACO
Carmelo Lo Giudice

**COMUNE DI BISIGNANO**
PROVINCIA DI COSENZA

IL SINDACO

visto il progetto dei lavori di costruzione della strada interpoderale «Cocozzello-Vritta» finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno con decreto numero 27157 del 4/5/74 progetto n. 4591 che interessa lavori di: sviluppo stradale Km. 4 + 037 opere di deflusso, opere di sostegno,

AVVISA

tutte le imprese idonee e che abbiano interesse ad essere invitate alla gara di appalto di far pervenire regolare richiesta entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La gara verrà aggiudicata a licitazione privata e con il metodo di cui all'articolo 1 lettera A della legge 2/2/73 numero 14. Le offerte dovranno contenere solo la percentuale di ribasso. L'importo a base di appalto delle opere è di lire 17.307.931.

La spesa resta a carico della Cassa per l'87,50% il rimanente 12,50% è a carico del bilancio comunale.

dalla residenza municipale

lì, 26 giugno 1974

IL SINDACO
Carmelo Lo Giudice

**COMUNE DI BISIGNANO**
PROVINCIA DI COSENZA

IL SINDACO

visto il progetto dei lavori di costruzione della strada interpoderale «Mastro D'Alfo-Guardapede-Testre» finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno con decreto n. 26613 del 23-8-'73 progetto n. 3668 che interessa lavori di: sviluppo stradale lunghezza chilometri 6 più 267 opere di deflusso, opere di sostegno,

AVVISA

tutte le imprese idonee e che abbiano interesse ad essere invitate alla gara di appalto di far pervenire regolare richiesta entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La gara verrà aggiudicata a licitazione privata e con il metodo di cui all'articolo 1 lettera A della legge 2-2-'73 n. 14.

Le offerte dovranno contenere solo percentuale di ribasso. L'importo a base di appalto delle opere è di lire 67 milioni 23 mila 594.

La spesa resta a carico della Cassa per l'87,50% il rimanente 12,50% è a carico del bilancio comunale.

Bisignano lì 26 giugno 1974

IL SINDACO
Carmelo Lo Giudice

**EDITORI RIUNITI ROSSI**

**Nuova biblioteca di cultura - pp. 680 - L. 5.500 - Un seguito di ricerche in cui attraverso l'esame di problemi di etica, di economia marxista, di logica e di estetica viene posto in nuova luce il complesso rapporto tra rivoluzione, scienza e cultura.**

STITICHEZZA? pillole lassative
SANTAFOSCA
regolatrici insuperabili dell'intestino

**STUDI DENTISTICI**
Dr. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA
FIRENZE - Via Maragliano, 33, tel. 367.053
VIAREGGIO - Viale Carducci, 77, tel. 52305
Protesi su impianto intrarosseo (in sostituzione di apparecchi mobili) - Protesi estetiche in porcellana oro - Esame approfondito dell'arcata dentaria con nuove speciali radiografie panoramiche - Cure specialistiche della paradentosi (denti vacillanti)